



COMUNE DI CARMIGNANO DI BRENTA
Provincia di Padova

P.A.T.

Elaborato

C

03

05

Scala

Relazione specialistica Sistema beni storico-culturali



Ufficio di Piano

Responsabile
Ing. Barin Paolo

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - partecipazione -
coordinamento - Fonti rinnovabili -
Quadro Conoscitivo - gis / sit
Arch. Giancarlo Ghinello
Ing. Elena De Toni

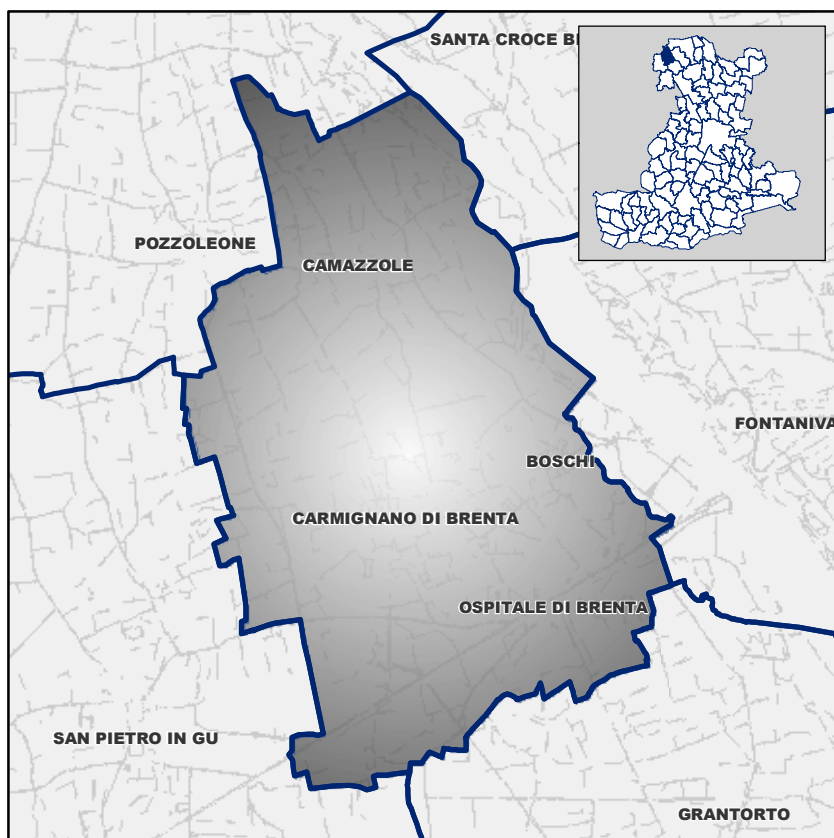
Sistema agricolo
Dott. Giuliano Bertoni

Sistema storico-culturale - assetto
storico-insediativo - paesaggio
interesse storico
Ing. Arch. Fabio Zecchin

Difesa del suolo - compatibilità
geologica
Dott. Jacopo De Rossi

Compatibilità idraulica
Ing. Giuliano Zen

Relazione ambientale - vas
Prof. Arch. Marcello Mamoli
Dott. Stefano Salvati



Dicembre 2013

RELAZIONE

Le prime notizie storiche su Carmignano di Brenta risalgono alla seconda metà del XII secolo, quando il Comune di Vicenza scelse proprio questa zona per erigere un castello, che avrebbe dovuto difendere i confini del territorio dalle incursioni dei nemici padovani. Si può ritenere che il Castello sia stato costruito tra il 1147 e il 1172 e sicuramente prima del 1191 quando i padovani diedero inizio ai lavori della fortezza di Canfrido (Grantorto) quale loro avamposto della zona. Se è possibile che la pianura carminianese fosse abitata già in età preromana, l'abbondanza di materiale rinvenuto lungo il corso della strada romana Postumia e altrove nel territorio comunale attesta la sicura presenza di insediamenti in età classica. Data la comprovata romanicità del territorio altopadovano, come dimostrato dal cippo gromatico rinvenuto a Grantorto, il nome Carmignano potrebbe derivare da un toponimo prediale, dal gentilizio CARMINIUS + suffisso – ANUM, e quindi rimanderebbe ad un <<fundus Carminianus>> o <<praedium Carminianum>>. Del resto il settemviro Publius CARMINIUS, che si occupava di costruzioni di strade, appare in una iscrizione romana conservata nel Museo Civico <<Luigi Bailo>> di Treviso.

Carmignano, col suo Castello, si trovava all'incrocio tra due importanti vie di comunicazione e di traffici, il Brenta, una sorta di autostrada dell'epoca che collegava le Prealpi a l'area bassanese con le grandi città di Padova e di Venezia portando a valle zattere di legname cariche di merci e prodotti agricoli, e la Postumia, l'antica strada costruita nel 148 a.C. dai romani, che da Genova conduceva sino ad Aquileia.

Alla fine del dodicesimo secolo padovani e vicentini si batterono per il possesso del Castello di Carmignano. La Battaglia di Carmignano del 1198 era stata vinta dai padovani. Poco tempo dopo però Carmignano fu restituito ai vicentini, che potevano contare sull'alleanza di un potente signore feudale del Pedemonte, Ezzelino II il Monaco, capo della casata dei Da Romano. I padovani si sforzarono di consolidare la loro presa sulle terre poste a cavallo del Brenta con la

costruzione, a partire dal 1220, della fortezza di Cittadella, ma dovettero piegarsi alla vigorosa politica espansionistica di Ezzelino III il Tiranno, il quale, forte dell'appoggio dell'imperatore Federico II di Svevia, sarebbe riuscito ad estendere il suo dominio sulla Marca trevigiana e veronese, ossia su gran parte delle terre venete, e a conservarlo con metodi spietati sino alla sua definitiva sconfitta e morte, avvenuta nel 1256 alla battaglia di *Cassano d'Adda*. Il Castello fu definitivamente distrutto da Ezzelino II° detto "Il Balbo" nel 1198.

Oltre che dalla Postumia, il territorio di Carmignano era attraversato già nel Duecento da due vie di comunicazione meno importanti dell'antica strada romana ma comunque assai frequentate: la Cittadella – Vicenza, che attraversava il Brenta presso il ponte delle Asse, e la ristrutturata strada Marosticana (Padova-Marostica-Bassano), ex Arzere della Regina o via dei Pascoli (<<via armentaria>>) costruita su argine per evitare le esondazioni del Brenta.

All'inizio del Trecento il Brenta abbandonò il suo vecchio alveo spostandosi verso est ed abbandonò così una vasta zona di golene della quale i vicentini si impossessarono, con il pretesto che il fiume era il confine naturale. I cittadellesi ed i loro signori padovani naturalmente insorsero. Ne seguì una lunga contesa per definire i nuovi confini che furono fissati, nel 1313, sulla <<Brenta Vecchia>>.

Nel 1335, proprio nell'anno in cui il vescovo di Vicenza Blasio confermava ai Mazzole il godimento del feudo carmignanese, fecero la loro comparsa in paese i fratelli Meglioranza, Uguccione e Marco Thiene del fu Vincenzo. I Thiene sarebbero diventati a loro volta feudatari pochi anni dopo, nel 1364, e nei secoli successivi avrebbero svolto un ruolo importante nella storia del paese.

L'epoca dei conflitti tra i grandi comuni della Terraferma veneta e delle lotte tra Scaligeri e Carraresi per la supremazia sul Veneto stava ormai volgendo al termine. Fu proprio un'esponente della nuova famiglia signorile, Giacomo del fu Clemente Thiene, a segnare la chiusura di questa fase per Vicenza, recandosi a Venezia nel 1404 insieme allo zio Giovanni Pietro Proti per offrire al doge Michele Steno la <<spontanea dedizione>>del comune di Vicenza. In questo modo Vicenza e il suo territorio, e con esso Carmignano di Brenta, passavano sotto il

dominio della Repubblica, nella quale sarebbero rimasti sino alla fine del Settecento.

Nel 1442 si procedette alla divisione dei beni tra i fratelli Marco, Giovanni, Clemente e Antonio, figli di Giacomo Thiene, che aveva fatto testamento nel 1437; i beni di Camazzole toccarono ad Antonio I (del ramo genealogico dei Thiene dell'Aquila) il quale decise di trasformare l'antica torre medievale in abitazione dominicale e di costruire nel suo villaggio <<delle Camazzolle>>, nel 1452 un oratorio dedicato ai santi Francesco e Bernardino.

Venezia, entrando in possesso del Vicentino, aveva confermato la ripartizione del territorio in undici vicariati e due podesterie (Marostica e Lonigo) realizzata dagli Scaligeri nel 1337. Carmignano, Camazzole, Ospitale di Brenta, S. Pietro in Gu, Barche, Lanzè, Gazzo erano solo alcuni dei quaranta comuni che formavano il vicariato di Camisano. Nel corso del sedicesimo secolo, dopo la guerra coi collegati di Cambrai, alcune famiglie veneziane acquisirono ampi possedimenti e tra esse soprattutto i Grimani e i Contarini; i loro investimenti furono dediti soprattutto alla coltivazione del riso e alla regimazione delle acque di risorgiva a sussidio dei mulini. La colonizzazione veneta del territorio si attuò attraverso lo sviluppo delle rogge, delle ruote, dell'agricoltura e manifatture "ad acqua", il consolidamento della rete stradale in destra Brenta con pochi guadi che permettevano di raggiungere l'altra sponda.

Nella primavera del 1796 l'Armata d'Italia, comandata dal giovane generale francese Napoleone Bonaparte, aveva imposto la resa ai piemontesi e occupato Milano e la Lombardia; gli austriaci erano stati costretti a trincerarsi nella grande fortezza di Mantova e i francesi erano entrati nel territorio della Repubblica di Venezia, occupando Verona; il 5 settembre Napoleone raggiungeva Trento e tre giorni dopo era a Bassano, riconquistata il 4 novembre dagli austriaci, che costrinsero il generale Massena a ripiegare verso Vicenza, dove fu raggiunto dal Bonaparte.

Nell'ottobre 1797, il generale corso era in grado di imporre la pace: il trattato di Campoformido sanciva la fine della Repubblica di Venezia, il cui territorio passava sotto la sovranità degli Asburgo. Gli austriaci entravano a Vicenza e a Padova nel

gennaio 1798 e ripristinavano le strutture amministrative del vecchio regime veneto.

Ritornato il Veneto ai francesi dopo il trionfo di Austerlitz nel 1805 e la successiva pace di Pressburgo, il governo del Regno d'Italia, diretto da Melzi d'Eril a nome di Napoleone, si impegnò in una decisiva politica di riforme. A differenza di veneziani e austriaci, più rispettosi della tradizione e prudenti nell'introdurre cambiamenti radicali, il nuovo regime napoleonico aveva l'obiettivo di accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione senza riguardo agli assetti e alle consuetudini ereditate da un passato ormai remoto. Uno dei provvedimenti che apparivano più urgenti era la riorganizzazione del sistema delle amministrazioni locali, rimasto pressoché immutato nelle sue linee fondamentali sin dal Quattrocento, quando Venezia aveva preso il posto delle signorie Carrarese e Viscontea, attraverso la riduzione del numero dei comuni rurali, oltre duecento nel solo Vicentino, alcuni di dimensioni minuscole e abitati da poche decine di persone.

Con il decreto del 28 settembre 1810 si procedette ad un riassetto territoriale dei dipartimenti – cioè delle province – della Brenta e del Bacchiglione. Numerosi piccoli comuni vennero aggregati ad un cosiddetto <<Comune denominativo>>; il comune di Carmignano insieme ad Ospitale di Brenta e Camazzole fu unito alla municipalità di S. Pietro in Gu, che veniva così ad avere una popolazione totale di 2.728 abitanti. Sindaco del grande comune fu nominato Patrizio Vancenato, che aveva beni in entrambe le località. Contemporaneamente Cittadella passava dal Dipartimento della Brenta a quello del Bacchiglione: già privata del territorio di Piazzola, l'antica podesteria cittadellese era ridotta ai paesi di Cittadella con S. Croce Bigolina, Fontaniva, Galliera, Onara e Tombolo e S. Martino di Lupari che nel complesso formavano il cantone di Cittadella a sua volta ascritto al distretto di Castelfranco appartenente al Vicentino. Il 5 novembre 1813 le truppe austriache entravano vittoriosamente a Vicenza.

Vicenza, una delle sette province venete, venne suddivisa in 13 distretti. S. Pietro in Gu venne assegnato al distretto di Camisano, la cui pretura fu soppressa nel 1824, mentre il comune di Carmignano, con Camazzole ed Ospitale, ritornato indipendente con il compartimento territoriale del 1819, veniva incluso nel 1826

nel distretto giurisdizionale della pretura di Cittadella, ancora in provincia di Vicenza.

Il 28 gennaio 1853, i tre comuni di Gazzo, S. Pietro in Gu e Carmignano, in base alla sovrana risoluzione che sanciva il nuovo compartimento territoriale per le province venete, passavano dalla Provincia di Vicenza a quella di Padova. Essendo stato soppresso il distretto di Camisano, i tre comuni furono inseriti in quello di Cittadella. I nostri comuni divennero quindi padovani anche se rimanevano sottoposti in spirituale alla diocesi di Vicenza. Ancora nel 1871 il consiglio comunale di Carmignano, presieduto dal sindaco conte Marcello Negri esprimendo i sentimenti dell'intera popolazione incaricò la giunta di <<innalzare all'eccelso Ministero dell'Interno [una richiesta] affinché il Comune di Carmignano sia aggregato alla provincia di Vicenza>>.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento, con il Regno d'Italia, le condizioni economiche del nostro territorio erano misere e l'emigrazione verso le Americhe divenne costante.

Nel 1896 l'esodo era ancora massiccio: alla fine di agosto, 22 famiglie carmignanesi avevano raggiunto il porto di Genova per andare in Brasile, ma in seguito ad un provvedimento ministeriale del 25 agosto 1896, emesso dopo i <<gravi incidenti occorsi nel Brasile>>, furono bloccati, fatti scendere dalla nave e rimpatriati dalla locale questura. Tornati a Carmignano, si rivolsero al sindaco Negri per essere risarciti delle spese dovute alla mancata partenza. Di lì a poco, comunque, nell'ottobre dello stesso anno la prefettura di Padova inviava al sindaco Negri un telegramma per sapere se e quali famiglie fossero disposte a recarsi in Argentina. L'apertura della cartiera avrebbe arginato solo in parte il fenomeno dell'emigrazione, dando lavoro a 162 operai nel 1900. Infatti nei primi quindici anni del secolo sarebbero partiti da Carmignano 55 emigranti: 32 per l'Argentina, 8 per la Svizzera, 5 per la Germania, 3 genericamente per l'America e altrettanti per l'Uruguay, 2 per il Messico.

Nel 1877 aveva cominciato a funzionare la nuova Cartiera di Carmignano.

LE EMERGENZE

La Parrocchiale di Carmignano

Secondo la descrizione che Andrea Gloria fece nel 1862 la Parrocchiale esisteva in un altro luogo e fu riedificata da Antonio Cristofori, suo arciprete nel XVIII secolo. Al suo interno si conserva una statuetta della Madonna della Salute, tenuta in gran venerazione. Macca' aggiunge che la chiesa fu nominata in un documento del 1288 con il titolo di San Nicolo', unito o disgiunto dal nome di Maria. L'odierna Parrocchiale è dedicata all'Assunzione di Maria. La sua costruzione risale al 1939 ed è avvenuta in seguito alla distruzione della Parrocchiale precedente, costruita nel 1759. L'inaugurazione della nuova è avvenuta nel 1946.

La frazione di Camazzole

Il vescovo di Vicenza nel 1250 circa assegnò il suo feudo di Carmignano al conte Mazzole (dal quale deriva il toponimo), nel 1340 la tenuta andò ai conti Thiene di Vicenza, nel '400 la famiglia frequentava questi luoghi in occasione delle vacanze e alloggiava in una vecchia torre colombara trasformata in dimora, della quale rimangono tracce di alcuni affreschi e un caminetto marmoreo con lo stemma del casato. Nel '700 fu costruito l'attuale Palazzo Piccoli. Nel 1846 la tenuta passò ai Breda. Vincenzo Stefano Breda, futuro senatore del Regno d'Italia, razionalizzò l'allevamento dei cavalli da corsa e costruì una Torre verso il 1872, dalla quale ammirare i suoi purosangue. La Parrocchiale di Camazzole è dedicata a San Bernardino; risale al 1542 e fu costruita dal conte Antonio Thiene. Custodisce un monumento funebre dove è stato sepolto un altro Antonio Thiene. Nel 1877 la chiesa fu abbellita e ampliata da Stefano Breda e ai giorni nostri è stata risistemata secondo le disposizioni dell'ultimo Concilio Vaticano.

L'Ospitale di Brenta

La chiesetta di San Pietro in Brenta apparteneva all'Hospitale e alla pieve del Monastero di Santa Maria di Piave, del comune di Mareno di Piave, come attesta la bolla pontificia emessa dal papa Alessandro III il 10 agosto 1177. La chiesetta

di S. Pietro in Brenta fu costruita vicino alle rive del fiume; si trovava sotto la protezione della Santa Sede Apostolica e nei documenti custoditi all'Archivio di Stato di Venezia si parla dell'annesso Hospitale, ospizio per pellegrini e viandanti, da cui derivò il nome di Ospitale di Brenta, località' del Comune. Nella bolla si parla dell'edificio "cum navi transitoria" interpretabile come "traghetto tra due sponde". Nel 1255 un documento parla di livello perpetuo, vale a dire di una rendita annuale a favore della Chiesa; si nomina poi "un porto con navi in Brenta, dove meglio si possa transitare". Pare infatti che la chiesa di San Pietro in Brenta riscuotesse la decima su un porto fluviale. La chiesetta-oratorio passò alle dipendenze del Monastero di S. Maria degli Angeli di Murano e vi rimase fino alla sua demolizione, avvenuta nel 1810. Furono distrutti anche l'antico oratorio di San Nicolò, citato in un documento del 1288, la chiesetta di Sant'Antonio, costruita nel 1658 dal conte Bernardin Bissaro di Vicenza e la vecchia parrocchiale di Carmignano di Brenta.

Villa Facchetti - Corniani - Negri

La Villa è sede del Palazzo Municipale. Fu costruita nel 1745 dal parroco veneziano di Carmignano Don G.A. Facchetti. Egli la lasciò in eredità ai Corniani: il salone d'entrata mostra ancora lo stemma dei Conti Corniani degli Algarotti. Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1844 la villa fu acquistata ai conti Negri di Vicenza che nel 1925 la vendettero al Comune di Brenta. Alla fine del '700 G. Giacomo Corniani affiancò al palazzo due barchesse laterali.

Spessa

Villa Spessa risale alla fine del XV secolo, precisamente al 1492. Il primo proprietario fu Giovanni Andrea da Quinto, un piccolo borghese che nel 1472 aveva acquistato molti terreni nei dintorni, soprattutto terre in cui poter allevare ovini, dai quali ricavare lana. La villa divenne base di coordinamento della lavorazione e del commercio della lana, aveva perciò funzioni economico-agricole, anche perché la concezione di casa rurale come sede di svago e riposo nel XV secolo non esisteva ancora. La villa era circondata da un ampio cortile merlato, attraversato da un ramo del canale che veniva appositamente deviato

per lavare la lana. La proprietà nel 1520 passò ai patrizi Grimani e appartenne a loro fino al 1748, anno in cui sotto la gestione dei patrizi Manin si avviò la nobilitazione dell'edificio. Dal 1748 al 1798 la tenuta fu proprietà dei Corner, poi fino al 1809 appartenne ai Vancenati, da quell'anno al 1884 ai Cerato e dall'anno seguente ai Camerini, fino al 1934, quando fu venduta a più acquirenti, tra i quali il cavalier Giuseppe Girardi. Il Torrione di Villa Spessa presenta sul lato occidentale la lunga canna fumaria del caminetto. La chiesetta di Sant'Anna è posta nelle vicinanze e questo avvalorava l'ipotesi che attorno al centro economico si sia sviluppato un nucleo abitato, delle cui case non rimangono, purtroppo, tracce. L'Oratorio di Sant'Anna fu eretto nel 1490 ed è stato restaurato da 10 anni. Conserva dei quadri raffiguranti la Via Crucis, che pare provengano dall'antica Parrocchiale di Carmignano. Nel 1936 il cav. Giuseppe Girardi, attuale proprietario della Villa e della tenuta, decise di donare la chiesetta alla Parrocchia di Carmignano di Brenta, alla quale l'edificio appartiene tutt'ora.



Il Documento Preliminare, relativamente agli elementi significativi del Paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra i sistemi e gli immobili da tutelare attraverso la consultazione comparata delle cartografie storiche disponibili quali la Carta di Anton Von Zach e i Catasti storici. In particolare alla fine del XVIII secolo le cartografie storiche disegnano il paesaggio residuale dell'epoca veneta. Il territorio rurale era coltivato a seminativi arborati e a vigne maritate mentre numerose erano le *vaccarie*, su prati stabili, che punteggiavano con grandi superfici l'intero territorio. Le Vaccarie, delle quali sono sopravvissuti nel Comune molti esempi, sono edifici rurali, in alcuni casi più semplici, in altri decisamente cospicui, formati da una parte abitativa e una parte rustica, poste in sviluppo lineare o poste normalmente, in modo da formare una corte rustica antistante: la prima è generalmente un edificio molto semplice, a pianta rettangolare, di due-tre elevazioni, senza le gerarchizzazioni (sala Passante) caratteristiche delle Ville; la seconda è un lungo o meno grande, ma sempre notevole, porticato a doppia altezza, con vigorose arcate a tutto sesto, che si sviluppano per non meno di due

e fino a nove campate. Questi edifici rustici, di straordinaria semplicità, anche costruttiva (non esistono grandi e impegnative capriate, ma una serie di pilastri in mattoni che salgono fino a sostenere i colmi o i puntoni) racchiudono vasti spazi su due livelli, quello delle stalle ricavate a piano terra con tamponamenti tra i pilastri e l'enorme spazio sovrastante destinato a fienile.

Non mancano numerose osterie, generalmente agli incroci principali.

La struttura edilizia è impostata su quattro Ville Venete (casa padronale e annessi rustici), su alcuni edifici rurali per l'allevamento bovino (Vaccarie) e su tre villaggi che si vanno formando in relazione e in prossimità di tre delle quattro Ville.

Le Ville (*Palazzi*) sono denominate: *P. Spessa*, *P. Tienne*, *P. Cornian*, *P. Calde-rari*.

La *Tenuta Spessa*, dei nobili Da Carmignano-Grimani, sul lato ovest del territorio, è la sola che non ha ancora (1802) "generato" insediamento al proprio intorno, salvo alcune "case" rustiche legate alla conduzione dei campi. La Kriegskarte e, molto più in dettaglio, la Mappa 6.7.5, custodita nell'Archivio di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, che rappresenta i Beni Grimani nel 1675, mostrano l'imperioso impianto insediativo - tipico di molte Ville Venete - costruito su un potente asse, ortogonale al corpo principale, "spezzato" per girare attorno all'insieme e perfettamente "radiale" nella configurazione del conoide, asse che ha "segnato" indelebilmente e caratterizzato l'intero insediamento di Carmignano, tracciando un solco netto, rettilineo e relativamente molto lungo, in un insediamento caratterizzato da andamenti vistosamente ondivaghi, sia in verticale (radiali), che in orizzontale (anulari). Questo asse, nel 1802, non ha ancora coagulato - come detto - insediamento attorno a sé, ma è diventato in seguito il tracciato viabile di scorrimento principale verso nord tangente all'insediamento nel territorio comunale. La Villa appare strutturata in due corpi, il corpo della residenza padronale, posto "a guardare il sole" e un corpo rustico porticato staccato dalla Villa verso ponente in continuità con la stessa e piegato a "L", a formare una grande corte aperta verso sud. Sulla destra dell'insieme, a completare la corte verso levante, un imponente "brolo". Si scorge anche, dove il corpo rustico piega verso sud, l'emergere dalle grandi coperture di una torre

angolare, la cui traccia è ancor oggi visibile sopra i tetti. La Chiesa dedicata a S. Anna (di Spessa) è posta isolata ad oriente, poco discosto dall'insieme.

La *Villa Thiene*, a nord, ha generato il villaggio di *Camazolle (Ca Mazzolla)* o forse, più verosimilmente, la Villa si è accostata (peraltro, certamente potenziandolo) al villaggio che esisteva già, almeno in nuce (qualche casa, forse una chiesetta), lungo un breve tratto superstite dell'antica Postumia, che – scardinata nel corso del Medioevo dal Brenta ad occidente di Camazzele - si è ricostruita per tratti rettilinei, ma a "spezzata", quasi a significare che il Fiume ha premuto più duramente proprio tra "*Camazole*" e "*Pozzo*". Come già annotato, la Postumia, abbandonato *vi coacta* l'antico sedime brillantemente rettilineo, si è ricostruita sulla nuova, ondivaga, "*Strada Regia Vicentina e Trevisana*". L'impianto della Villa - disposta su un allineamento est-ovest - sembra formata da due corpi a L, che definiscono due corti aperte a sud e ad ovest. Camazzele, villaggio tipicamente "di strada", è ordito sui due lati dell'antica Postumia, con la Chiesa dedicata a *S. Bernardino e S. Maria Deipara*, piazza al centro del lato nord e ulteriori allineamenti edilizi in profondità, sempre sul lato nord, che mostrano già una configurazione insediativa abbastanza matura. All'estremità orientale del villaggio, sulla Roggia Molina all'intersezione con la Postumia, è indicata la presenza di ruote idrauliche.

La *Villa Cornian* (Corner-Negri, ora Sede Municipale), al centro del Comune, diversamente dalle altre, è posta all'interno di un insediamento molto più articolato, formato da due strade "verticali", la "*Todesca*" e la parallela per Camazzele, comprese tra le due Rogge, Rezzonica a ponente e Contarina-Molina a levante, e da alcune strade "anulari" di raccordo locale. La Villa è un classico palazzo veneto, di tre piani e tripartito, con ampie sale centrali e quattro stanze agli angoli, affiancato sui lati da due barchesse a grandi arcate. Gli altri edifici dell'abitato, tutti orditi est-ovest e vòlti al sole come la Villa, sono disposti sulle anulari e legati alla *Strada Todesca*, in modo da formare un nucleo strutturato. Si tratta di edifici di cospicue dimensioni (alcuni dei quali sopravvissuti), formati - in allineamento continuo - da una casa d'abitazione e da grandi rustici a doppio corpo in profondità, con grandi coperture a capanna con il colmo sostenuto da pilastri (modalità costruttiva semplice e solida, anche su grandi dimensioni) e

portico anteriore aperto al sole con grandi arcate. All'estremità orientale del villaggio, sulla Contarina-Molina, una ruota idraulica accanto ad un edificio segna la presenza della Cartiera. La Chiesa, denominata "*La Parrochia*", è significativamente fuori dall'insediamento, sulla Strada Todesca, in prossimità della Strada Regia.

Infine, a sud, la *Villa Calderari*, sulla Strada Regia, formata da tre corpi di fabbrica, appare quale nucleo compatto di condensazione dell'abitato di Ospitale di Brenta, ancora allo stato aurorale, composto da una rada punteggiatura di piccole abitazioni. Anche in questo caso, la Chiesa di S. Pietro (ora scomparsa) è discosta dal complesso della Villa, verso levante, lungo la Strada Regia.

Ad ogni Villa, l'acqua corrispondente: La Villa Spessa è sulla Roggia Grimana; la Villa Thiene è sulla Roggia Contarina-Molina; la Villa Cornian è su acque sorgive; la Villa Calderari è sulle stesse acque di Ca' Cornian, cui si sono aggiunte altre Rogge minori, quali la Bisara e la Dordona.

In estrema sintesi, il territorio consisteva in un sistema di rogge, di strade radiali che "irrigano" "a ventaglio" uno spazio agricolo completamente organizzato per campi variamente arborati e tessuti secondo le linee di massima pendenza del conoide e punteggiato da una serie di relativamente vaste aree, adacquate da rogge o da risorgive e tenute a prato stabile; comprendeva tre Ville, variamente legate ad un villaggio ad esse prossimo ed una Villa isolata, ma su un asse "territoriale" significativo. Comprende inoltre opifici legati alle rogge, ed in particolare alla Roggia Contarina-Molina e una grande strada di interesse sovracomunale, infine, che lo attraversa diagonalmente da sud-ovest a nord-est.

La configurazione di Carmignano, come appare nel 1890, definisce la situazione all'inizio del Novecento: questa situazione è sostanzialmente quella del 1802, sopra sommariamente descritta, con alcune differenze significative, che pare opportuno mettere in evidenza.

In primo luogo, l'elemento più evidente è l'avvento della ferrovia Vicenza - Treviso, che taglia trasversalmente, con un segno netto e perfettamente rettilineo "alla romana", l'intero territorio di Carmignano, con relativa Stazione ad Ospitale (ma sul lato nord, dalla parte di Carmignano). La ferrovia, che riprende su altri sedimi il tracciato della nuova Postumia, corre su un terrapieno che ha

tagliato tutti i collegamenti nord-sud ed in particolare ha separato Ospitale dal resto del Comune.

La razionalizzazione a livello interregionale delle infrastrutture di collegamento stradale e soprattutto ferroviario ha comportato la rettificazione e il conseguente "taglio" dell'ampio arco di curva descritto dalla Strada Regia sul quale è distribuito l'insediamento di Ospitale, provocando una drastica separazione dell'abitato dal resto del Comune e in particolare dall'area centrale carmignanese.

- Le Ville Venete esistenti nel territorio del comune di Carmignano di Brenta comprese nel Catalogo pubblicato dall' Istituto Regionale Ville Venete sono le seguenti:

◇ Villa Boscaro Bozzolan, ha impianto settecentesco ed è costruita su un alto zoccolo che forma il piano seminterrato; ha forma pressoché quadrata e si presenta come un volume compatto elevato di due piani. Il complesso ingloba una torre colombara, trasformata nel tempo in abitazione, a tre piani con tetto a capanna. E' affiancata da un corpo più basso e di seguito da una lunga barchessa ad L a formare un'ampia corte. Il fronte principale è scandito da cinque assi di finestre architravate, con la porta di accesso preceduta da una scala; il piano sottotetto è illuminato da piccole finestre rettangolari.

◇ Villa Facchetti, Corniani, Vancenati, Negri, costruita tra il 1745 ed il 1746 e acquistata dal comune di Carmignano di Brenta nel 1925, ha pianta tradizionale veneta con salone centrale e stanze ai lati su tutti i livelli. Si eleva su tre piani fuori terra con una sopraelevazione mediana sul prospetto principale. Le barchesse laterali sono addossate al corpo centrale e hanno arcate aperte sul prospetto principale. La facciata presenta decorazioni barocche che la rendono particolare.

L'immobile è sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

◇ Villa Maruzzi, Carminati, Rigon, costruita nel 1830 dal marchese Costantino Maruzzi, viene acquistata dai Camerini dopo la sua morte. Il complesso era in origine formato da più corpi: la casa padronale, la barchessa, altri edifici adibiti ad abitazione dei contadini. La Villa presenta uno stile lineare ed essenziale nel disegno dei prospetti impostata sulla tradizionale pianta tripartita. Ha due piani più il granaio con finestratura rettangolare, il portone di ingresso è archivoltato e sormontato dalla terrazza della portafinestra del piano nobile con ringhiera in ferro battuto. Nel 1905 fu costruita la barchessa a sei arcate che collega il portico originario e la residenza per i contadini.

L'immobile è sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

◇ Villa Spessa, costruita sui resti di un antico castello nella seconda metà del XV° secolo dalla famiglia Quinto, contornata da barchesse ed edifici per i lavoratori nell'attività manifatturiera dei proprietari, fu affiancata anche da una chiesetta affrescata dedicata a Sant'Anna. E' costituita da due piani più granaio ed è impostata sull'impianto planimetrico tripartito modificato per inglobare le preesistenze.

L'immobile è sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

◇ Villa Tiene, Breda, Piccoli, è frutto di rimaneggiamenti effettuati nel corso dei secoli mantenendo comunque un aspetto settecentesco. Si presenta come un lungo corpo rettangolare con una parte centrale aggettante a cinque assi forometrici; le due ali sono a due piani più un sottotetto illuminato da abbaini e sono caratterizzate da una loggia al piano terra a triplice fornice con archi a sesto leggermente ribassato. Nella corte è inserita una torre con monofora al primo piano e bifore ai piani superiori avente un corpo abitativo collegato a tre piani, forse resti di un castello originario.

Per tutte le Ville Venete catalogate dall'IRVV sono state individuate le Pertinenze scoperte da tutelare.

– Gli edifici di interesse storico artistico tutelati a norma dell'art. 10 del D.L.vo 42/2004 sono i seguenti:

- ◇ Villa Corner (Villa Facchetti, Corniani, Vancenati, Negri);
- ◇ Villa Rigon;
- ◇ Villa Spessa e Barchesse;
- ◇ Roggia Lama;
- ◇ Chiesa di Sant'Anna.;
- ◇ Fornace Domeniconi.

– I beni immobili di proprietà comunale ed ecclesiastica la cui costruzione risale ad oltre 70 anni sono i seguenti:

- ◇ Ex Asilo di Camazzole,
- ◇ Chiesa Parrocchiale di San Bernardino,
- ◇ Scuole elementari E.De Amicis,
- ◇ Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta,
- ◇ Ex scuole medie – ex Casa del Fascio – sede della biblioteca comunale,
- ◇ Ex patronato San Carlo ora residenza per anziani,
- ◇ Centro di prima accoglienza,
- ◇ Ex scuole elementari – Oratorio di S. Antonio.

– Il sedime dell'antico Castello, con l'ausilio delle cartografie edite ed inedite, è stato ipotizzato in località "Prae" (Zone archeologiche art. 27 PTRC).

La bibliografia riporta che il Castello era di forma quadrata, aveva quattro porte con i relativi ponti levatoi. Tutto attorno era circondato da alta muraglia ben munita e da torri ben disposte ed era circondato da un profondo fossato. La probabile ubicazione é proposta così come da bibliografia; il sedime individuato dovrà essere studiato mediante idoneo approfondimento storico - scientifico

Si riporta anche l'elenco dei siti segnalati nella *Carta Archeologica del Veneto Vol. III* pubblicata dalla Regione Veneto – Giunta Regionale – Segreteria Regionale per il territorio nel 1992:

- * loc. Spessa, rinvenimento casuale rimasto in loco;
- * Carmignano di Brenta, rinvenimenti casuali di materiale sporadico di cui non si conosce la collocazione.

– La viabilità storica extraurbana (art. 30PTRC)

La tavola n. 4 del vigente P.T.R.C. individua il percorso della *Viabilità statale lombardo veneta e afferente di II° livello al 1832*, la quale sarà oggetto di vincolo sovraordinato ma non di specifica considerazione nell'ambito del sistema dei beni storico – culturali.

Il Piano Provinciale delle Piste Ciclabili individua la **Ciclopista del Brenta**; il P.A.T.I. del Medio Brenta individua l'itinerario **"Strada del Grana Padano"**.

Il PAT, in coerenza con il PATI, provvede alla valorizzazione dei siti ed ambiti paesaggistici collegati al corso del Fiume Brenta, con particolare attenzione al *Sito stradale di valenza paesaggistica*, progettualmente individuato, e all'ambito denominato *Ex Bacino Giaretta*.

Il PAT collega inoltre la rete ciclabile comunale con i predetti itinerari sovraordinanti attraverso un' *Area di intercettazione e sosta*; in tal modo il territorio comunale é posto in rete con l'intero territorio padovano.

- I Centri storici riportati nell'Atlante Regionale sono: Carmignano di Brenta e Spessa, e Camazzole anche se non perimetrato su mappa catastale.

Il P.A.T. individua, attraverso la comparazione con i Catasti Antichi, gli specifici tessuti morfologici storici.

- Sono elencate le strutture di accoglienza turistica esistenti.

Albergo:

◇ Albergo Hotel ZENIT	posti letto n. 28
◇ Locanda Vittoria da Rigon	posti letto n. 21
◇ Bar Albergo PRINCE	posti letto n. 14

B&B :

◇ Primula Resort	posti letto n.5
------------------	-----------------

Aventi una capacità ricettiva complessiva di n. 68 posti letto.

- L'archeologia industriale.

Nella prima metà del XIX secolo le fonti bibliografiche riportano che in territorio di Camazzole la Roggia Molina e i suoi derivati facevano funzionare n. 3 mulini per grano, una pila per riso e un maglio battiferro. Le altre Rogge attivavano n. 3 mulini per grano in territorio di Carmignano, una pila per riso in contrada Ospitale, una pila per riso in contrada Spessa e una "cartara" in contrada Ospitale. Tutte le attività sono oggi scomparse e con esse le tracce evidenti degli edifici che le ospitavano.

A tutt'oggi l'unica presenza di archeologia industriale relativamente integra é la Fornace Domeniconi il cui impianto risale all'anno 1892 quale fornace da calce.

E' oggi circondata da capannoni di recente impianto.

- Nell' *Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del PTRC – Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica* il territorio Comunale di Carmignano è compreso nell'Ambito n. 23 – Alta Pianura Vicentina.

Tale ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Tiene fino alla città di Vicenza. E' caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi alternati, nella parte est dell'ambito, da sistemi agricoli più complessi con presenza di siepi campestri e prati. La struttura urbanistica di questa parte é legata alla presenza di attività produttive che servono l'agricoltura estensiva. Il

valore naturalistico – ambientale dell’ambito non é molto rilevante; le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate ed in molti casi di piccole dimensioni. Sono presenti alcune aree naturalistiche minori, tra cui si cita il bacino Giaretta, bacino di cava dell’area perifluviale del Brenta.

Per quanto riguarda l’integrità storico – culturale si segnala la rilevante presenza di elementi storico – testimoniali tra cui spiccano le Ville Venete.

Tra i principali fattori di rischio si considerano la modifica delle condizioni idrauliche e la continua espansione degli insediamenti produttivi.

Tra gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica si prescrivono:

- la salvaguardia e valorizzazione del valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici;
- la consapevolezza dei valori naturalistico - ambientali e storico culturali.

Il PAT ottempera a questi indirizzi promuovendo la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico artistico e testimoniale e ne promuove la messa in rete attraverso percorsi di visitazione ed itinerari ciclabili dedicati; promuove inoltre il sistema dell’ospitalità e ricettività diffusa.

Si ritiene di aver esaurientemente adempiuto a quanto riportato agli artt. 6.5.4.2, 6.5.5, 6.5.9 e 6.5.10 del Documento Preliminare per quanto di competenza.

Gli elaborati del presente Sistema dei Beni Storico Culturali sono i seguenti:

- Carta dell’assetto paesaggistico;
- Carta dell’assetto storico – insediativo;
- Carta degli itinerari e siti di interesse storico-turistico;
- Atlante delle Pertinenze scoperte da tutelare e dei Contesti figurativi;
- Relazione con allegati.

Padova, Dicembre 2013

Ing.Arch. Fabio Zecchin

Allegati: -

- Bibliografia essenziale;
- Copia dei provvedimenti ministeriali di tutela aggiornati a Gennaio 2013;
- Corrispondenze conoscitive.

Bibliografia essenziale

Fonti inedite:

1. ASVe, Catasto Napoleonico;
2. ASPd, Catasto Austriaco;
3. ASPd, Catasto Austro-Italiano;
4. ASPd, Catasto Italiano;
5. Il Ducato di Venezia nella Carta di Anton Von Zach 1789-1805;
6. Agenzia del territorio, Catasto d’Impianto.

Fonti edite

1. Andrea Gloria, *“Territorio padovano illustrato per Andrea Gloria”* – Padova 1862 , vol III – Arnoldo Forni Editore, Ristampa anastatica - Sala Bolognese 1974.
2. Sac. Giuseppe Belluzzo, *“Carmignano di Brenta – Memorie storiche”*, 1938.
3. G. Mazzotti, *“Le ville venete”*, Treviso 1954.
4. L. Candida, *“La casa rurale nella pianura e nella collina veneta”*, 1959.
5. A. Nodari, *“Storia di Carmignano”*, Abbazia Pisani 1986.
6. A. Baldan, *“Ville venete in territorio padovano e nella Serenissima Repubblica”*, Abano Terme 1986.
7. *“ Ville Venete: la Provincia di Padova”*, Istituto Regionale per le Ville Venete, Marsilio 2001.
8. *“Piazza Marconi 1 il tuo Comune”*, Carmignano di Brenta, 2005.
9. a cura di G.L. Fontana, *“Carmignano di Brenta nel Novecento”*, Padova 2008.
10. G. Chiericato, M. Santinello, *La Ferrovia di Camerini Padova – Piazzola – Carmignano*, Cortona 2008.
11. Provincia di Padova – Assessorato all’Ambiente, *“Risorgive del Padovano: un percorso naturalistico e di educazione ambientale”*, 2009.
12. A. Nodari, *“Storia di Carmignano nel contesto degli avvenimenti succedutisi in territorio Veneto”*, s.d.



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Venezia 05/03/2014

Al

Comune di Carmignano di Brenta
c.a. Ing. Paolo Barin

tecnico@pec.comune.carmignanodibrenta.pd.it

Invio solo tramite posta elettronica ai sensi
dell'art. 47 del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Prot. n. 5294 Ch. 34.07.09 Allegati n. Risposta al foglio del 20/02/11 N. 1359

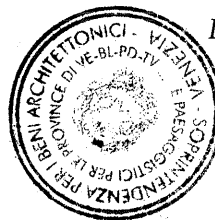
OGGETTO: Comune di CARMIGNANO DI BRENTA (PD) – Provvedimenti di tutela ai sensi
del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"

In riferimento all'istanza pervenuta, n.s.prot.n. 4287 del 20/02/2014, si conferma che tutti i
provvedimenti di tutela di cui all'allegato elenco, ricadenti all'interno del territorio comunale di Carmignano
di Brenta, sono vigenti ed efficaci. Non si riscontrano, alla data della presente, nuovi e recenti provvedimenti
di tutela, notificati e trascritti.

Si rammenta che gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri
ornamenti di edifici, esposti o non alla pubblica vista, sono tutelati ai sensi degli artt. 11 e 50 del sopracitato
decreto.

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 10, dell'art. 10 D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come modificato
dall'art. 4, comma 16, lettera a) del Decreto Legge 13 maggio 2011 n. 70, convertito dalla Legge 12 luglio 2011,
n. 106, in quanto immobile avente più di settant'anni, di proprietà di ente pubblico territoriale, devono
considerarsi beni culturali vincolati di diritto (ovvero senza uno specifico provvedimento, fino a quando non
sia stata effettuata la verifica di cui all'art. 12, comma 2) "le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle
regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private
senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico,
archeologico o etnoantropologico" la cui costruzione risalgia al oltre 70 anni.

Si rimane a disposizione.



Per IL SOPRINTENDENTE
ad interim

Arch. Antonella Ranaldi
Arch. Edi Pezzetta

AR / CRA_beni tutelati in Carmignano di Brenta

